

Biografie linguistiche

Esempi di linguistica applicata

A cura di Rita Luppi & Eva-Maria Thüne

CeSLiC
OCCASIONAL
PAPERS

M2

Monografie • M2

CeSLiC

Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers

2022

General Editor

Valeria Zotti

CeSLiC

Centro di Studi Linguistico-Culturali
ricerca-prassi-formazione
<https://site.unibo.it/ceslic/it/>

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

a cura di: Luppi, Rita; Thüne, Eva-Maria.

Bologna, Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC), 2022.

ISBN: 9788854970915. In Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers. A cura di: Zotti, Valeria. ISSN: 1973-221X

ISSN: 1973-221X

ISBN: 9788854970915



Quaderni del CeSLiC Occasional Papers

Monografie

(ISSN: 1973-221X)

General Editor

Valeria Zotti

Local Editorial Board

L'attuale comitato di redazione bolognese comprende:

Gaia Aragrande, Sabrina Fusari, Antonella Luporini, Marina Manfredi, Donna R. Miller, Catia Nannoni, Ana Pano Alamán, Monica Perotto, Rosa Pugliese, Maria José Rodrigo Mora, Eva-Maria Thüne, Monica Turci, Valentina Vetri.

Full Editorial Committee

L'attuale comitato scientifico completo comprende:

Gaia Aragrande (Università di Bologna), Maria Vittoria Calvi (Università degli Studi di Milano), Luciana Fellin (Duke University, USA), Paola Maria Filippi (Università di Bologna), Sabrina Fusari (Università di Bologna), Lucyna Gebert (Università la Sapienza, Roma), Louann Haarman (Università di Bologna), Simona Leonardi (Università di Genova), Antonella Luporini (Università di Bologna), Marina Manfredi (Università di Bologna), Carmen Marimón Llorca (Università di Alicante, Spagna), Donna R. Miller (Università di Bologna), Elda Morlicchio (Università Orientale di Napoli), Catia Nannoni (Università di Bologna), Adriana Orlandi (Università di Modena e Reggio Emilia), Gabriele Pallotti (Università di Modena e Reggio Emilia), Ana Pano Alaman Università di Bologna, Monica Perotto (Università di Bologna), Laurence Pieropan (Université de Mons, Belgio), Rosa Pugliese (Università di Bologna), Manuela Raccanello (Università di Trieste), Goranka Rocco (Università di Trieste), Maria José Rodrigo Mora (Università di Bologna), Laurence Rosier (Université Libre de Bruxelles, Belgio), Viktor Michajlovich Shaklein (Rossijskij Universitet Druzhby Narodov (RUDN, Mosca, Russia), Joanna Thornborrow (Université de Bretagne Occidentale, Brest, Francia), Eva-Maria Thüne (Università di Bologna), Monica Turci (Università di Bologna), Nicoletta Vasta (Università di Udine), Francisco Veloso (Universidade Federal do Acre, Brasile), Alexandra Zepter (Universität zu Köln, Germania).

Monografie già pubblicate

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik, a cura di Eva-Maria Thüne e Anna Nissen, Quaderni del CeSLiC Occasional Papers, Monografie M1, 2021.

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

a cura di

Rita LUPPI
Eva-Maria THÜNE

CeSLiC
Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers
Monografie • M2
2022

Rita Luppi ha conseguito il Dottorato di Ricerca nel 2022 presso l'Università degli Studi di Milano (XXXIV ciclo) con una tesi in Lingua e Linguistica Tedesca. Nell'A.A. 2021/22 è stata tutor didattico presso l'Università di Bologna e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Parma. Nell'A.A. 2020/21 ha svolto un soggiorno di ricerca presso il Leibniz-Institut für deutsche Sprache di Mannheim come borsista DAAD. I suoi interessi di ricerca comprendono, tra gli altri, l'analisi della conversazione, l'analisi narrativa e il rapporto tra scrittura e oralità. Ha co-curato il volume tematico *Deutsch im Vergleich: Textsorten und Diskursarten* (2020). Tra le pubblicazioni più recenti si segnala 'Fenomeni di esitazione e forme narrative nelle interviste dell'*Israelkorpus* (2a generazione)' (2021).

Eva-Maria Thüne insegna Lingua e Linguistica tedesca all'Università di Bologna dal 1997. I suoi interessi di ricerca sono rivolti in particolare alla linguistica testuale, all'analisi della lingua parlata e della conversazione e al tedesco come lingua straniera. Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali e internazionali (p.es. <https://mappaturaisraelkorpus.wordpress.com>). Nel 2017 è stata Bologna-Clare Hall-Fellow a Cambridge (UK), in seguito Life Member di Clare Hall. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gerettet. Berichte von Kindertransport und Auswanderung nach Großbritannien*. 2019. Berlin-Leipzig (Hentrich & Hentrich).

Indice

Valeria Zotti <i>Prefazione</i>	viii
Rita Luppi & Eva-Maria Thüne <i>Lingua, identità e memoria. Il lavoro con biografie linguistiche nella didattica universitaria. Un'introduzione</i>	1
Angelica Querci & Anna Nissen <i>Studenti e studentesse italiane parlano dei loro ritratti linguistici</i>	15
Caterina Cogorni & Eva-Maria Thüne <i>Colori nei ritratti linguistici</i>	43
Francesco Farina <i>Lingua ricordata ed espressione dell'identità nel Berliner Wendekorpus</i>	65
Isidora Anđus <i>La biografia linguistica di una serba a Berlino</i>	91
Roberta Negri <i>Biografie linguistiche in Alsazia</i>	111

Prefazione

La serie degli *Occasional Papers* è una collana, nata nel 2005 e collocata all'interno dei *Quaderni del Centro di Studi Linguistico-Culturali* (CeSLiC), il centro di ricerca che opera presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Moderne dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e del quale Ana Pano Alamán è responsabile scientifica. Dal 2021 la collana *Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers* si è aperta alle *Monografie*, accogliendo all'interno della stessa anche numeri monografici incentrati su un tema specifico con contributi che affrontano vari aspetti dell'argomento.

Il presente volume, *Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata*, a cura di Eva-Maria Thüne e Rita Luppi, interamente redatto in lingua italiana, non contiene semplici 'traduzioni' dei lavori compresi nel volume 1 del 2021, dal titolo *Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik*, a cura di Eva-Maria Thüne e Anna Nissen, bensì rielaborazioni di essi con testi ora indirizzati a un altro mondo linguistico-culturale di lettori/lettrici, distinto da quello dei primi destinatari.

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

Negli ultimi anni, nella linguistica applicata gli approcci autobiografici sono diventati sempre più rilevanti e numerosi, nonché differenziati per quanto riguarda la metodologia (cfr. Franceschini 2010, Busch 2013, Thoma 2018). Questo sviluppo è stato in parte favorito da una crescente diversificazione culturale e linguistica nelle società contemporanee caratterizzate da molteplici processi di migrazione (Stevenson 2019).

In questo contesto si collocano anche le analisi di biografie linguistiche, che non si basano solo su dati descrittivi di tipo sociolinguistico ma aprono una prospettiva a dati soggettivi basati su narrazioni multimodali che abbracciano anche forme espressive non verbali (Busch 2017). Tramite l'approccio biografico è possibile monitorare come vengono percepiti e vissuti 'da dentro' processi sociali in contesti di diversità linguistica; su questa base è poi possibile avanzare proposte sulla rilevanza dei cambiamenti del repertorio nell'arco della vita e sull'interazione tra fattori personali e sociali.

Tutti i contributi raccolti in questo volume hanno in comune un focus su biografie linguistiche, ma da differenti prospettive metodologiche: un primo gruppo di articoli è incentrato sulla ricostruzione soggettiva di eventi, sia di rilevanza storico-sociale collettiva (Farina, Negri) sia individuale (Andus). Altri sono legati alle biografie linguistiche nella didattica delle lingue straniere (Querci/Nissen), all'interpretazione dei colori nella rappresentazione del repertorio linguistico (Cogorni/Thüne).

Parole chiave: biografie linguistiche, approcci soggettivi, ritratti linguistici, rappresentazione multimodale, repertorio plurilingue, tedesco come lingua straniera, didattica universitaria

Valeria Zotti

General Editor dei Quaderni del CeSLiC

Bologna, li 24 giugno 2022

Colori nei ritratti linguistici

Caterina Cogorni & Eva-Maria Thüne*

Le biografie linguistiche vengono spesso espresse attraverso approcci multimodali¹, tra i quali figurano anche i cosiddetti ritratti linguistici². Gli idiomi legati a una persona possono essere disegnati all'interno di una sagoma umana stilizzata, creando così un quadro del suo repertorio linguistico basato sull'esperienza linguistica. In questo articolo, la presenza dei colori nei ritratti linguistici degli studenti intervistati verrà dapprima analizzata quantitativamente; in una seconda fase, verrà approfondito il significato dell'utilizzo dei colori, attingendo agli studi semiotici (cfr. Kress/van Leeuwen 2006) e linguistico-culturali (cfr. Sharifian 2015 e 2017). Infine, si arriverà alla descrizione e interpretazione di un vero e proprio ritratto linguistico.

Keywords: biografie linguistiche, ritratti linguistici, esperienza linguistica, colori, multimodalità

1. Rappresentare l'esperienza linguistica attraverso un ritratto

Gogolin/Neumann (1991), così come Krumm/Jenkins (2001), sono stati tra i primi a proporre una sagoma stilizzata come strumento per rendere visibile il plurilinguismo attraverso i colori³. Da allora, questa tecnica è stata ulteriormente approfondita in diverse direzioni. La presente ricerca pone le sue basi sul modello di Brigitta Busch (2021). Oltre

* Caterina Cogorni, Università di Bologna, caterina.cogorni@studio.unibo.it; Eva-Maria Thüne, Università di Bologna, evamaria.thune@unibo.it. Il presente contributo rappresenta una rielaborazione della tesi magistrale di Caterina Cogorni dal titolo *Wie repräsentiert man Mehrsprachigkeit? Sprachenportraits und Farben: Eine multimodale Methode*, con la quale si è laureata nel Corso *Language, Society and Communication* (Università di Bologna) nell'ottobre 2020. Per i par. 1. und 5. è responsabile Eva-Maria Thüne, per i par. 2. e 3. Caterina Cogorni; il par. 4. è stato scritto da entrambe le autrici. Questo studio è stato realizzato nell'ambito del Progetto di Eccellenza DIVE-IN (*Diversità e Inclusione*), finanziato dal MIUR, presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne - Alma Mater Studiorum – Università di Bologna; [iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR [L. 232 del 01/12/2016].

¹ Cfr. Busch (2018a, 2018b) e Purkartshofer (2011); cfr. anche il sito del gruppo Heteroglossia (<http://www.heteroglossia.net/Home.2.0.html>; 19/05/2022). Un resoconto dettagliato della nascita e dello sviluppo dei ritratti linguistici e del loro utilizzo in vari contesti di ricerca viene offerto da Busch (2021).

² Sia il termine *Sprachporträt* che *Sprachenportrait* ricorrono nella letteratura accademica; in questa sede si è optato per la parola *Sprachenportrait*.

³ Cfr. Krumm (2001) e le illustrazioni corrispondenti: http://akdaf.ch/html/rundbrief/rbpdfs/61_multilingualism_languageportraits.pdf (19/05/2022). “Krumm intende tali ritratti linguistici ‘anche come biografie linguistiche’ (Krumm 2002: 198), ad esempio bambini che spiegano i loro disegni e indicano quale lingua parlano con chi e in quali contesti, o quale significato hanno per loro” (Thoma 2018: 33).

alle biografie linguistiche, che sono diventate sempre più significative attraverso il cosiddetto *narrative turn* (cfr. Luppi/Thüne nell'introduzione a questo volume), i ritratti linguistici sono stati impiegati nella linguistica applicata nel corso del *visual turn* negli anni '90 (cfr. Kalaja/Pitkänen-Huhta 2018). Come anticipato, l'utilizzo dei ritratti linguistici si pone l'obiettivo di rappresentare il plurilinguismo individuale e il modo in cui viene vissuto dagli individui, come essi valutano e ricordano il loro repertorio linguistico e in che modo mettono in relazione le lingue e le loro varietà.

Busch definisce l'esperienza linguistica come l'esperienza soggettiva delle configurazioni linguistiche dell'individuo e della società, tra cui l'acquisizione, l'utilizzo e la perdita di una lingua in determinati momenti storici. Gli studi sociolinguistici, ad esempio, danno prova dell'esistenza di gerarchie tra le singole lingue e le varietà linguistiche, in altre parole alcune lingue o varietà sono più importanti di altre per coloro che le parlano (e per le loro società), il che può influenzare sia il comportamento linguistico che l'esperienza linguistica. Ciò significa che, dal punto di vista del parlante, è possibile, per esempio, monitorare l'impatto delle ideologie e delle decisioni politico-linguistiche⁴.

Nelle biografie e nei ritratti linguistici si assume un concetto più ampio di repertorio linguistico⁵, che include non solo le lingue, le varietà e il comportamento linguistico in diverse conversazioni, ma anche la memoria o la narrazione di come questo tipo di conoscenza linguistica è vissuta dai parlanti. Questo accade spesso attraverso una dimensione di tipo corporeo-emotivo che mostra anche la mescolanza delle lingue in più esperienze linguistiche⁶, ed è proprio questa dimensione che, in un certo senso, può entrare con le denominazioni, le classificazioni e le attribuzioni comunemente usate per riconoscere e distinguere le lingue fra loro. Sia la dimensione cognitiva sia quella corporeo-emotiva possono essere osservate nelle immagini stilizzate dei ritratti linguistici: in certi casi ogni lingua rimane separata dalle altre, in altri gli idiomi confluiscono nella medesima parte del corpo; in tal caso l'individuo, basandosi sulla sua esperienza linguistica, non concepisce la distinzione delle lingue e delle varietà nel modo razionale in cui le loro denominazioni le inquadrano. Nei ritratti linguistici si può osservare, attraverso la rappresentazione visiva, come l'esperienza linguistica possa essere immaginata senza razionalizzare le sue versioni.

La silhouette in questione è una metafora visiva dell'esperienza corporeo-emotiva del linguaggio, e permette di individuare una logica diversa nella rappresentazione del proprio repertorio linguistico (cfr. le interpretazioni delle immagini simboliche di Kress/van Leeuwen 2006, ad esempio). Le immagini forniscono numerose possibilità di mostrare

⁴ Cfr. Busch (2017: 52): "Language ideologies or discourses on language and language use, on linguistic normativity, appropriateness, hierarchies, taboos, etc., translate into attitudes, into the ways in which we perceive ourselves and others as speakers, and into the ways in which these perceptions are enacted in language practices that confirm, subvert or transform categorisations, norms and rules". Si veda anche la ricerca sulla posizione degli alunni in Alto Adige di Platzgummer (2021).

⁵ Cfr. Gumperz (1964) sul concetto di repertorio linguistico; per il suo sviluppo cfr. Blommaert (2010).

⁶ Cfr. i riferimenti alla fenomenologia (Merleau-Ponty 1974), alla psicoanalisi (Dolto 1984) e alla sociologia (Bourdieu 1990), con cui Busch spiega la dimensione corporea dell'esperienza linguistica. Alla base c'è l'assunto che le persone sviluppano un'immagine corporea; Busch (2021: 7) la riassume come segue: "To summarise, the body image can be thought of as an imaginary, emotionally highly loaded representation of one's body in relation to others. It is developing from early childhood onwards and forming a mostly unnoticed and constantly updated matrix that 'sticks' to the subjects allowing them to imagine themselves in terms of biographical continuity and coherence. The social, intersubjective, relational, inter-human quality of the body image is seen as a central characteristic, as due to this quality, the body image is formed and transformed in interaction with others, having an impact on the subject's way of interacting". Il ritratto linguistico consente, quindi, anche uno sguardo sull'immagine corporea dei partecipanti.

consonanze e contrasti, rimuovendo la necessità di motivarli e/o contestualizzarli. Kress e van Leeuwen adottano una prospettiva socio-semiotica e, a differenza della semiotica di de Saussure, non vedono nei segni linguistici una relazione definita tra significato e significante, bensì il significato dei segni viene prima determinato in un processo di creazione del significato (cfr. Kress/van Leeuwen 2006: 8).

Seguendo questo approccio socio-semiotico, Busch definisce i ritratti linguistici come segni complessi legati al contesto (cfr. Busch 2018b: 7), ognuno dei quali emerge nella specifica situazione in cui i partecipanti costruiscono il significato dei ritratti linguistici attraverso il dialogo. Per mezzo di queste costruzioni dialogiche – come dimostrano, per esempio, Querci/Nissen nel presente volume – è possibile rivelare il significato delle proprie sagome linguistiche anche agli altri, insieme ai loro colori, nonché il modo in cui ricorrono nelle singole parti del corpo, che diventa così la metafora visiva del repertorio linguistico individuale e dell’esperienza linguistica. Nel corso della conversazione, possono essere scoperti, ipotizzati o anche spiegati i vari collegamenti che si vengono a instaurare.

Immagine e testo sono dunque due modi diversi di scoprire se stessi in termini di biografia linguistica e possono essere intesi come complementari. Il ritratto linguistico fornisce il filo conduttore per spiegazioni aggiuntive, per cui ciascuno può decidere se iniziare la conversazione dall’alto (con la testa) o dal basso (con i piedi). Attraverso questo “thinking in and with images” (Busch 2018b: 7) si pone l’accento sulla soggettività dell’individuo. Per quanto riguarda lo svolgimento della conversazione, tuttavia, va notato che molti degli studenti dell’Università di Bologna hanno iniziato le loro spiegazioni partendo dall’organo che ritenevano essere il più importante, spesso il cuore: alcuni di loro lo hanno anche disegnato all’interno delle sagome. Il cuore appare quindi come un punto di passaggio efficace tra la prospettiva ‘interna’, cioè l’esperienza del corpo, l’esperienza della parola, e la visione ‘esterna’ del corpo. Questo fenomeno di sovrapposizione della vista dall’interno e dall’esterno è ben noto negli studi artistici, e anche Busch (2021: 12) descrive il corpo nel suo insieme come interfaccia (*interface*):

From the perspective of arts theory, Schulz (2005) views the body as an important reference point in pictorial representations because it acts as an interface between the inner and outer world, between subjects who see pictures and, in turn, objects that are seen as pictures. The metaphorical transformation of the body into a picture facilitates a momentum of self-distancing, which makes it possible to experience oneself as one’s counterpart. This possibility for self-distancing is vested in the duality of being a subject–body and having an object–body (Merleau-Ponty, 1962). This duality corresponds to different ways of positioning in relation to the ‘world’: the subject–body as centre of the here-and-now, to which the ‘world’ is related, and the object–body as an observable phenomenon.

Nei ritratti linguistici le lingue vengono quindi disegnate, attraverso i colori, in certe zone, in certe parti del corpo. In altre parole, si assiste a una ‘metaforizzazione’ a più livelli: la sagoma è una metafora visiva in quanto tale, in cui il linguaggio viene collocato in una parte del corpo, in un primo processo, attraverso la metaforizzazione dello spazio, e viene poi posto in una relazione spaziale con le altre lingue. Nel ritratto linguistico alle parti del corpo si attribuisce sempre una funzione metaforica: ad esempio, per dar voce a sentimenti positivi, una lingua può essere situata nel cuore, mentre una lingua percepita come utile nella vita quotidiana può essere posta nelle mani, ecc. A questo si aggiunge un altro processo metaforico che riguarda la scelta del colore: un certo colore rappresenta una certa lingua in una certa gradazione, viene cioè scelto un tono più intenso o più spento

dello stesso colore, e così via. Anche in questo caso, non si possono assumere valori assoluti, che vengono sempre chiariti nei dialoghi. La legenda che gli studenti riportano accanto all'immagine aiuta a comprendere l'obiettivo e permette di ricordarlo in seguito, poiché senza di essa, con colori e commenti, i ritratti linguistici restano spesso immagini prive di interpretazione⁷.

2. Descrizione dell'approccio e presentazione del gruppo

Come il saggio di Querci/Nissen, anche questo articolo si basa sul materiale prodotto grazie al progetto sulle biografie linguistiche tenutosi nel semestre invernale 2019 durante il corso *German Linguistics* dell'Università di Bologna (cfr. Luppi/Thüne nel presente volume). Il progetto prevedeva tre fasi: una volta creati i propri ritratti linguistici, gli studenti hanno formato delle coppie e instaurato dei dialoghi durante i quali hanno descritto le proprie silhouette linguistiche, giustificando in modo interattivo le loro rispettive decisioni sul motivo per cui le lingue da loro scelte erano state inserite in certe parti del corpo e rappresentate da certi colori. Tali conversazioni sono state registrate e, in una terza fase, parzialmente trascritte e analizzate utilizzando il sistema GAT 2 (cfr. Selting et al. 2009). La seguente ricerca è stata condotta sulla base di 30 ritratti linguistici prodotti durante il corso. Per una descrizione dettagliata del gruppo di studenti cfr. Querci/Nissen nel presente volume.

3. L'interpretazione dei colori nei ritratti linguistici

I colori possono essere interpretati in modi diversi, per i quali gli aspetti culturali dell'individuo svolgono un ruolo significativo. Nel complesso, si può affermare che i colori vengono spesso concepiti, anche per uso individuale, dapprima metaforicamente, poi simbolicamente; ad esempio, il verde si riferisce a sentimenti prevalentemente positivi. Queste attribuzioni di significato non si applicano però in ogni circostanza, poiché l'espressione personale è influenzata da contesti culturali e sociali molto diversi tra loro⁸. Tornando all'esempio del colore verde, dunque, esso può simboleggiare non soltanto sentimenti positivi, ma anche invidia.

Il significato convenzionale dei colori è stato più volte dibattuto; tuttavia, sono poche le ricerche scientifiche condotte su tale argomento. La sociologa Eva Heller ha elencato un certo numero di significati che possono essere associati ai colori (cfr. Heller 1989); i dati raccolti provengono da indagini su tedeschi adulti e dimostrano di essere assai diversificati:

- 1) il rosso simboleggia sangue e fuoco, vita e amore;
- 2) il blu rappresenta la distanza, le 'dimensioni illimitate', il rilassamento, l'immobilità;
- 3) il giallo sta per l'ottimismo, l'illuminazione, la gioia di vivere;
- 4) l'arancione è sinonimo di dolcezza, aroma e freschezza; è strettamente associato al frutto;
- 5) il verde simboleggia la natura, la vita, la salute, la gioventù e la speranza;

⁷ Un'interpretazione per un unico ritratto linguistico, considerato nella sua interezza, viene proposta da Isidora Andus nel presente volume.

⁸ Cfr. sull'uso delle metafore Lakoff/Johnson (1980); Dobrovolskij/Piirainen (2005).

- 6) il viola rimanda alla magia, alla stregoneria e al misticismo, a potere e vanità;
- 7) il colore rosa è sinonimo di femminilità, tenerezza e romanticismo;
- 8) il nero rappresenta l'oscurità, il male, il diavolo, la sfortuna, la fine e la morte, i sentimenti negativi;
- 9) il grigio sta per l'ombra, l'inganno, la paura, la scontentezza e la vecchiaia;
- 10) il marrone rappresenta la terra e la sicurezza, la pigrizia, l'intimità, l'aromaticità;
- 11) il bianco simboleggia la luce, la divinità, l'inizio, la purezza, la verità, il bene.

Tali valenze riflettono al meglio il connubio tra significati individuali e tradizionali. Tuttavia, questi non sono da intendersi come significati assoluti, poiché nel corso della storia e nelle varie culture queste e altre attribuzioni si sono sviluppate in modo diverso e, in certe fasi storiche, certi aspetti del significato sono stati messi in evidenza più di altri. È anche possibile notare che ci sono sempre associazioni opposte (per esempio, nel caso del verde, l'invidia); un altro esempio di significato convenzionale dei colori è rappresentato dalle bandiere nazionali, cariche di valori condivisi.

La modalità di lettura della struttura delle immagini ha un ruolo importante nei ritratti linguistici. Kress/van Leeuwen (2006) si concentrano, come già detto, sul processo di creazione dei segni, in cui significanti e significati (forma e significato) emergono attraverso l'interpretazione dell'individuo, il quale crea un segno: l'intenzione è quindi la chiave della comprensione. Per questo motivo, la disposizione dei segni in un'immagine è cruciale per la sua comprensione: un segno può essere posto a destra o a sinistra, nella parte alta o bassa di un'immagine, al fine di trasmettere un certo messaggio all'osservatore. Applicando tale principio ai ritratti linguistici, è necessario comprendere, ad esempio, quale colore è stato inserito nella parte superiore o inferiore della sagoma e se si ripresenta in un altro luogo.

Nella composizione di un'immagine esistono tre sistemi correlati, i quali danno origine ai significati (cfr. Kress/van Leeuwen 2006: 177):

- "information value", cioè la collocazione degli elementi in certe parti dell'immagine (a destra o a sinistra, in alto o in basso);
- "salience", per esempio elementi (aggiuntivi) nell'immagine per catturare l'attenzione dello spettatore a vari livelli;
- "framing", ossia la presenza e l'assenza di elementi strutturali che separano o collegano i soggetti dell'immagine.

Queste tre dimensioni potrebbero essere utilizzate per interpretare le immagini come segue: il valore informativo, la prima dimensione, può essere individuato nei ritratti linguistici in cui i colori sono stati utilizzati più sul lato sinistro o destro del corpo. La parte sinistra rappresenta ciò che si conosce già (ciò che è dato), la destra ciò che è nuovo. I lati superiore e inferiore stanno rispettivamente per ciò che potrebbe essere e per ciò che è realmente. In relazione alla seconda dimensione (rilevanza), vengono esaminati gli eventuali elementi aggiuntivi della figura (per esempio bocca oppure orecchie); infine, la terza dimensione (composizione) viene presa in considerazione nel caso in cui alcune parti del corpo siano rimaste 'vuote', nel caso vi siano corrispondenze di colore o se è stato stabilito un collegamento attraverso segni aggiuntivi (per esempio, attraverso linee o frecce). Nella visione d'insieme degli elementi, è anche possibile prestare attenzione all'esattezza con cui i colori sono stati collocati nella sagoma (cioè se sono stati posti solo nelle singole parti del corpo o se le attraversano). Questa struttura topografica dei ritratti linguistici rimane

per lo più nebulosa agli occhi degli osservatori, e richiede un'attribuzione di significato durante il dialogo con la persona che ha disegnato il ritratto.

Di seguito vengono analizzati i colori utilizzati dagli studenti, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo, sulla base di esempi tratti dai dialoghi.

3.1 L'incidenza dei colori nei ritratti linguistici

Il seguente grafico rappresenta il ricorrere dei colori usati dagli intervistati nei loro ritratti linguistici. In totale sono presenti quindici colori, elencati dal rosso al bianco su base quantitativa. Sono stati riportati, inoltre, due peculiarità, ossia strisce bicolori grigio-rosa e strisce verdi, che, tuttavia, non sono state incluse nel computo dei colori 'semplici' non potendo essere considerate alla stregua di un colore unico (cfr. fig. 1).

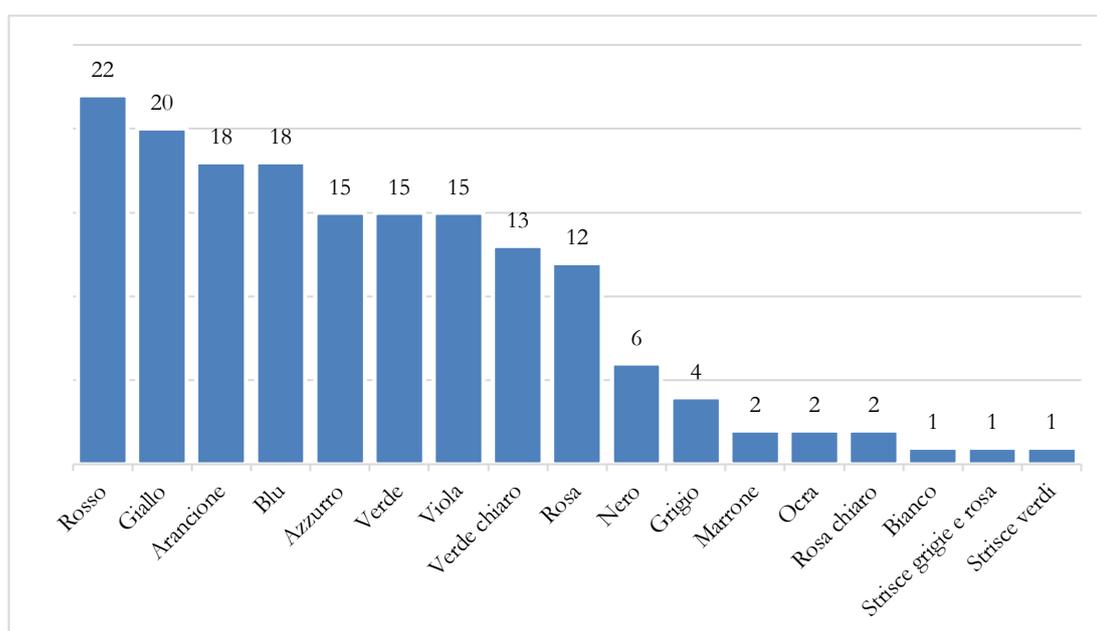


Figura 1: *I colori nei ritratti linguistici*

Con l'aiuto di alcune parti di dialogo degli informatori, è stato possibile distinguere i singoli colori anche nelle sfumature; gli studenti intervistati hanno usato anche più di un colore in alcune parti del corpo della figura. Il risultato complessivo vede l'utilizzo di 15 colori diversi per 185 volte. Di seguito verrà proposta un'interpretazione generica del ricorrere dei colori, per poi passare un'analisi basata sulle parti del corpo e sugli esempi di dialogo.

Il colore rosso è stato utilizzato più frequentemente degli altri in parti del corpo differenti, probabilmente per indicare principalmente l'intensità nell'esperienza linguistica. Dopo il rosso, il giallo è stato il colore più usato, spesso associato, nei dialoghi, al sole e all'Italia. L'arancione, il terzo colore più ricorrente, proviene dalla mescolanza del rosso e del giallo e può essere interpretato come espressione di intensità (spesso il rosso e l'arancione sono usati come colori segnaletici nella vita quotidiana). Il blu e l'azzurro formano, in un certo senso, un unicum e simboleggiano la lontananza, che ha però una connotazione positiva. Il viola è un colore secondario (misto di rosso e blu) e può essere legato

ad associazioni tra di loro molto diverse (sia positive che negative). Il verde, così come il verde chiaro, è anch'esso un colore secondario (dall'unione di giallo e blu) ed è generalmente associato a esperienze positive. Anche il rosa è un colore misto (dal rosso e dal bianco), può assumere valenze diverse ed è spesso associato a un qualcosa di infantile o comunque di piccole dimensioni (cfr. par. 4).

Mentre il nero ricorre sei volte, il bianco è stato utilizzato solo una volta. Il colore nero viene spesso associato ad esperienze negative (cfr. l'espressione *vedere nero*), ma, in quanto colore 'acromatico', può anche rappresentare la neutralità. Per il bianco, che ricorre una sola volta, vale esattamente il contrario: nel mondo occidentale simboleggia qualcosa di neutro o piuttosto positivo.

Un altro colore secondario è il grigio (dal bianco e dal nero), che ricorre quattro volte; spesso rappresenta un tono intermedio, qualcosa di indeterminato o tendente al negativo (a tal proposito, è interessante notare che l'espressione *grigio topo* si riferisce a qualcuno che può anche essere descritto come 'incolore', nel senso di 'noioso'). Come il bianco e il nero, il grigio appartiene ai colori 'acromatici' e ha diversi significati. Il colore marrone, anch'esso un colore secondario, ottenuto da un arancione o un rosso scuro, è spesso concepito come un colore della terra, e quindi associato al radicamento. L'ocra, anch'esso un colore di terra, è a sua volta un colore misto, che può derivare da sfumature diverse: da marrone e giallo, ma anche da marrone e rosso. L'ocra appare nella parte superiore del ritratto, ad esempio nei capelli. Inoltre, ci sono parti del corpo che, nei ritratti linguistici, vengono colorate a strisce, verdi e grigio-rosa. Tali strisce identificano 'sentimenti misti', derivano cioè dalla combinazione di esperienze linguistiche diverse che non dipendono dalla colorazione.

La presenza dei colori nelle singole parti del corpo è stata poi analizzata dal punto di vista quantitativo e rappresentata visivamente attraverso dei grafici. Per poter rappresentare la loro esperienza linguistica, gli studenti intervistati hanno usato colori diversi nelle singole parti del corpo della figura. Le cosiddette 'parti del corpo doppie' (mani, braccia, gambe e piedi) sono state rappresentate con più colori, ma non tutte le parti del ritratto sono state colorate: la testa è stata quasi sempre colorata, seguita da cuore e ventre; i colori erano però presenti più frequentemente nelle braccia, nelle gambe, nelle mani e nei piedi. Di seguito si riportano, pertanto, a titolo esemplificativo i grafici della testa, del cuore, della pancia, delle mani e delle gambe unitamente ai commenti degli informatori.

3.2 Parte del corpo: testa

Il primo grafico (cfr. fig. 2) mostra la distribuzione dei colori nella testa: il rosso e il giallo sono stati rappresentati ogni volta con valenze diverse, seguiti dal blu che compare otto volte. Seguono poi, con un certo distacco (5 occorrenze), il verde e il rosa così come l'azzurro e il verde chiaro (4) e, infine, il viola (3).



Figura 2: *Colori utilizzati nella testa del ritratto linguistico*

Dal numero di colori (8) e dalla frequenza con cui sono stati utilizzati, si può supporre che molti informatori vivano le lingue come un'esperienza principalmente cognitiva, intensa e tendenzialmente positiva, rappresentata attraverso il ricorrere molto frequente del rosso e del giallo. Nei dialoghi ricorrono molti episodi in cui si spiega che un determinato colore è espressione di un qualcosa che è stato vissuto come particolarmente difficile, schematico e teorico. Ciò non significa però che la lingua in questione non possa comunque ricoprire un ruolo positivo. In caso contrario, la rappresentazione assume inevitabilmente un significato negativo.

Di seguito un esempio tratto dai dialoghi tra gli studenti volto a illustrare il significato della scelta dei colori:

Esempio (1) - citazione di FD⁹

```
0001 in testa ho anche colorato hm rus (-) la lingua russa
0002 <<acc> o meglio> ho scritto solo il (-)
0003 <<acc> la parola> ruski uh scritto (-)
0004 lo descriverà da cima a fondo
0005 in nero e (-) la ragione principale è che il russo (.)
0006 il russo per me è << una lingua molto difficile>
0007 e devo (-) sempre riflettere molto <<tutto>
0008 prima di parlare e così via> (.)
```

⁹ Nel presente contributo vengono presentate solo le traduzioni in italiano dei passi selezionati per l'analisi, omettendo l'originale tedesco. Tutte le traduzioni sono a cura di chi scrive. Per via dell'omissione degli accenti, le seguenti trascrizioni costituiscono una versione semplificata della trascrizione minima GAT 2.

3.3 Parte del corpo/organo: il cuore

Mentre la testa è già presente nel ritratto linguistico, non pochi informatori hanno rappresentato anche un cuore nella zona del petto come elemento aggiuntivo (anche se in numero inferiore a coloro che hanno colorato la testa). Ciò non sorprende: il cuore, in quanto sede delle emozioni, è generalmente associato a sentimenti positivi¹⁰.

Anche se il numero di colori utilizzati per la testa e per il cuore è lo stesso (8), questi differiscono: infatti l'arancione non è presente nel cuore e viene sostituito dal blu e dall'azzurro (cfr. fig. 3). Anche in questo caso, il colore più ricorrente è il rosso, seguito dal giallo.



Figura 3: Colori utilizzati nel cuore

A differenza della testa, nel cuore si può notare che, per molte persone intervistate, la scelta del colore è dovuta a un'esperienza emotiva intensa del linguaggio, come viene spiegato nell'esempio seguente:

Esempio (2) - Citazione di AQ

```
0001 il cuore hm significa che io ä: ho vissuto per sette mesi in
    Germania
0002 ä: dove ho lasciato metà del mio cuore (-)
0003 mentre l'altra metà appartiene ai miei affetti qui in
0004 Italia
```

3.4 Parte del corpo/organo: pancia

La terza parte del corpo in cui sono stati collocati i colori è la zona addominale, ma, nel complesso, è stata presa in considerazione meno frequentemente (nove volte) rispetto alla

¹⁰ “The heart is primarily connected with positive emotion” (Sherifian et al. 2008: 15).

testa e al cuore. Inoltre, gli informatori, in questo caso, hanno utilizzato un numero inferiore di colori: l'azzurro e il rosa sono stati impiegati due volte ciascuno, mentre il rosso, il giallo, l'arancione, il blu una volta ciascuno. Nella maggior parte dei casi, a questi colori è associata un'esperienza linguistica istintiva.

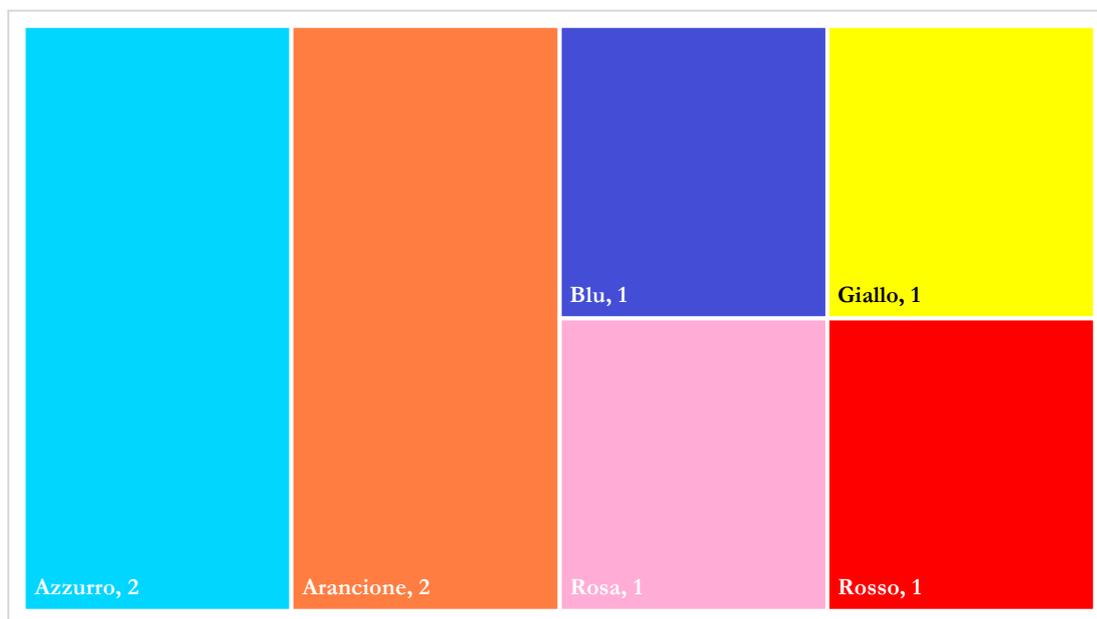


Figura 4: *Colori utilizzati nella pancia*

Il seguente estratto della conversazione tra gli intervistati IA e VA riguarda le lingue che IA ha rappresentato nella pancia. La particolarità di questo esempio è costituita dal fatto che IA ha utilizzato due colori, rappresentandoli nella zona della pancia come pois blu e rossi. La studentessa riferisce che l'italiano e il serbo sono le lingue che influenzano la sua personalità: ecco perché si trovano nelle sue 'viscere':

Esempio (3) - Citazioni di IA e VA

0001 IA: Vivo in Italia da sei anni comunque e
0002 VA: Oh Dio!
0003 IA: sì -
0004 VA: ((ride))
0005 IA: tanto tempo eh sì lo so e eh la lingua
0006 italiana e la sua cultura hanno plasmato
0007 fortemente in un (-) certo modo (-) la mia eh crescita come
persona
0008 VI: quindi la tua personalità è stata in qualche
0009 modo influenzata da entrambe le lingue giusto -
0010 IA: uh uh ma la mescolanza di queste due lingue
0011 eh è sempre una cosa delicata
0012 VA: esatto con l'accento francese
0013 IA: argomento
0014 VA: [bles bles esattamente
0015 IA: delicato per me sì

3.5 Parte del corpo: mano/mani

Le mani sono tra le parti del corpo in cui i colori sono stati collocati più spesso: il rosso, il verde, il viola e il verde chiaro sono stati utilizzati quattro volte, e con questi anche il giallo, l'arancione, il blu, l'azzurro, il rosa e il nero.

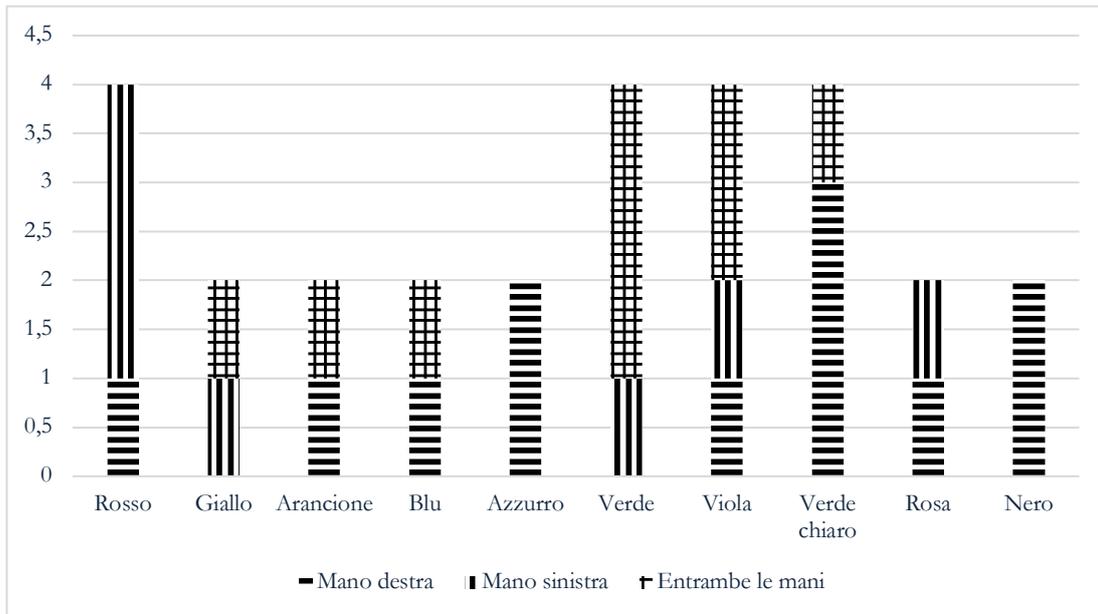


Figura 5: Colori utilizzati nelle mani

Come mostra l'istogramma, la mano destra è stata utilizzata più frequentemente della mano sinistra. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che la maggior parte degli informatori solitamente usa la mano destra per scrivere oppure la associa all'azione e all'attività. Nella vita quotidiana le mani sono spesso simbolo di gesti, ma anche di prospettive future riguardanti l'apprendimento delle lingue. Questo emerge chiaramente negli esempi seguenti:

Esempio (4) - Citazione di SM

```
0001 ma il tedesco e l'inglese sono anche ahm ahm nel mio sul mio:
0002 sulle mie mani perché uso hm inglese e tedesco ogni giorno hm
0003 uso
```

L'esempio (4) si riferisce all'aspetto pragmatico dell'agire linguistico.

Esempio (5) - Citazione di MV

```
0180 e poi ho colorato le mie mani con l'italiano (.) perché sono
0181 sono una parte fondamentale del corpo (.) Le uso così
0182 tanto(.) forse più di quanto dovrei ((ride))
0183 molte persone mi dicono tu gesticoli troppo (.)
```

In questo esempio le mani vengono associate alla gestualità e, più specificamente, all'espressività della comunicazione.

Esempio (6) - Citazione di BN

0001 BN: sì (---) e poi nelle mie mani
0002 MV: qui lo spagnolo ((sorride))
0003 BN: ho lo spagnolo e il norvegese perché
0004 MV: norvegese
0005 BN: sì (-) voglio impararli (---)
0006 MV: quindi le mani sono come il futuro [uh (-) il futuro].

Nell'esempio viene focalizzata una dimensione di proiezione verso il futuro, e cioè qualcosa che viene associato a un desiderio (cfr. Busch 2010) e che va quindi creato attivamente.

Oltre alle mani, anche le braccia sono state colorate, ma con un'intenzione leggermente diversa: la differenza tra destra e sinistra, in questo caso, non è molto marcata; qui il giallo la fa da padrone. Poiché nella figura le due braccia sono diverse, una rivolta verso il basso, l'altra verso l'alto, gli intervistati hanno spesso fatto notare una differenza tra lo stare in alto, che viene visto come un qualcosa di attivo (e sottolinea la propria capacità di agire¹¹), e lo stare in basso, che segnala il contrario. A titolo esemplificativo si riporta un estratto dalla conversazione tra IS e VA:

Esempio (7) - Citazione di IS e VA

0001 IS: il colore giallo quindi è uh uh questo
0002 braccio è il braccio è un po' piegato verso il basso
0003 VI: perché dunque
0004 IS: hm si hm eh come dire una difficoltà un peso
0005 per così dire mentre questo braccio è piegato verso l'alto
0006 VI: sì
0007 IS: per mostrare i miei progressi grazie alla
0008 mia esperienza Erasmus in Francia e anche il
0009 mio amore per la lingua francese per mostrare i miei progressi
0010 grazie alla mia esperienza erasmus in francia e anche il mio
0011 amore per la lingua francese

3.6 Parte del corpo: gamba/gambe

Le gambe sono la parte del corpo in cui è stato utilizzato il maggior numero di colori; il colore più usato è generalmente il rosso: ricorre una volta nella gamba destra, tre volte nella sinistra e quattro volte in entrambe le gambe, per un totale di otto volte. Al secondo posto ci sono il giallo e il verde, usati per un totale di sei volte. Arancione, blu, azzurro, viola, verde chiaro, rosa, grigio, marrone, rosa chiaro e strisce grigio-rosa sono stati utilizzati in misura minore. Nel caso delle gambe è interessante notare che la maggior parte dei colori sia stata utilizzata o nella gamba destra o in entrambe le gambe (il rosso, il giallo e

¹¹ Per la definizione di *agency* ('capacità di agire') cfr. Bamberg (1999: 221): "[T]his type of analysis aims at the linguistic means that do the job of marking one person, for instance, as the agent who is in control, while the action is inflicted upon the other; or how linguistic means do the job of marking the central character as being helplessly at the mercy of outside (quasi 'natural') forces, or as being rewarded by luck or fate, or personal qualities [...]". Vedi anche Duranti (2004: 453): "the property of those entities (i) that have some degree of control over their own behavior, (ii) whose actions in the world affect other entities (and sometimes their own), and (iii) whose actions are the object of evaluation (e. g. in terms of their responsibility for a given outcome)".

il verde sono stati rappresentati quattro volte in entrambe le gambe, e il blu quattro volte nella gamba destra), mentre nessun colore è stato usato tanto frequentemente per la gamba sinistra. Il fatto che il maggior numero di colori fosse rappresentato nelle gambe della figura lascia supporre che molti informatori vivano il linguaggio in termini di mobilità e movimento, cfr. esempio 8:

Esempio (8) - Citazione di AA

0001 AA: e uh la lingua inglese e tedesca sono anche nelle
0002 mie gambe perché fanno parte del mio futuro (-).

Come le gambe, anche i piedi sono stati colorati spesso, a volte con colori diversi, ma per lo più con la stessa intenzione espressiva, cioè con un significato di movimento ed estensione delle possibilità di esperienza, come si evince dall'esempio 9 (un'eccezione è, invece, l'esempio analizzato nel par. 4, cfr. fig. 6).

Esempio (9) - Citazione di MV2

0001 quindi i piedi sono semplicemente un simbolo di movimento (.)
mobilità
0002 (.) di migrazione (-) e hm (.) le mie gambe che ho colorato
0003 con l'inglese (-) perché ho pensato che è stata la mia: prima
0004 lingua straniera ed è una: lingua di base
0005 per poter visitare il mondo (--) (.)
0006 viaggiare nel mondo (.) in paesi stranieri anche (.) come si dice
0007 (-) comunicare (-) è un prerequisito fondamentale per avere
0008 per avere una buona comunicazione all'estero (-)

4. Un ritratto linguistico

In questa sezione viene discusso il ritratto linguistico di una delle autrici (CC), così come la legenda, al fine di chiarire il posizionamento e l'interazione di tutti i colori, considerandoli nel loro insieme. Al ritratto linguistico (cfr. fig. 6) fa seguito un testo esplicativo scritto in prima persona da CC. Si propone, infine, un'interpretazione dell'immagine e del testo, che si completano a vicenda, prestando particolare attenzione ai commenti sui colori.

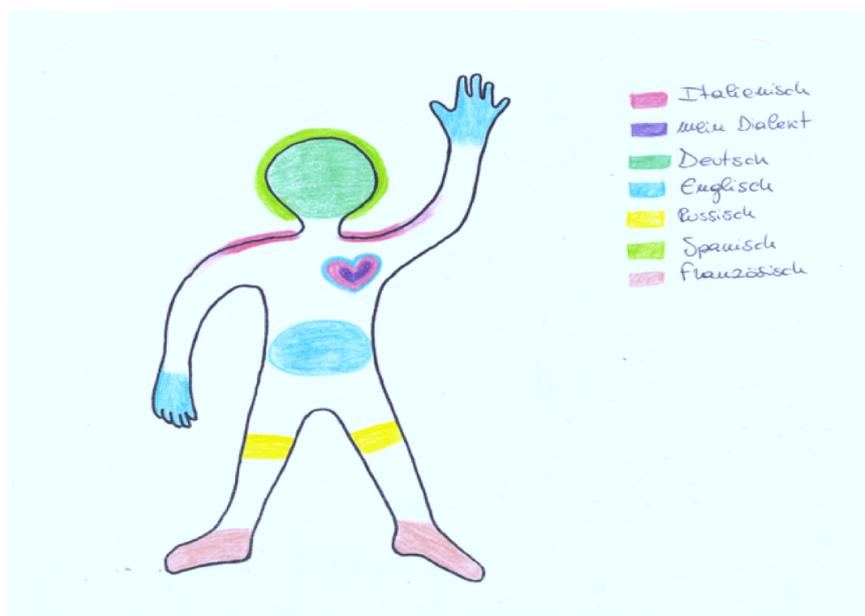


Figura 6: *Il ritratto linguistico di CC*

Nel mio ritratto linguistico sono rappresentate sette lingue, una delle quali non conosco ancora bene. In particolare, parlo l'italiano, il tedesco e l'inglese, ho studiato il francese alla scuola secondaria e il russo durante il corso di laurea triennale. Comprendo abbastanza bene lo spagnolo, ma non lo parlo fluentemente; infatti, vorrei impararlo adeguatamente. Inoltre, nella figura ho rappresentato il dialetto della città in cui vivo, Perugia. I colori utilizzati sono i seguenti: rosa per l'italiano, viola per il dialetto, verde per il tedesco, azzurro per l'inglese, giallo per il russo, verde chiaro per lo spagnolo e rosa chiaro per il francese. La scelta dei colori è stata per lo più casuale, con l'eccezione di inglese, tedesco e francese, che ho associato a colori specifici: l'inglese è rappresentato in azzurro perché sia la lingua sia il colore scelto sono i miei preferiti, mentre il tedesco è in verde poiché l'ho associato alle foreste tedesche. Infine, ho colorato la lingua francese di rosa chiaro perché non amo particolarmente né la lingua né il colore.

Per quanto riguarda le parti del corpo, ho collocato le lingue partendo dall'alto per finire verso il basso della figura per ragioni ben precise: appena fuori il perimetro della testa c'è lo spagnolo, il che rappresenta la mia poca conoscenza di questa lingua, mentre all'interno della testa ho deciso di rappresentare il tedesco perché è una lingua razionale e molto strutturata, che richiede concentrazione. Ho poi posizionato l'italiano sulle spalle del ritratto linguistico, perché è la mia lingua madre, che interpreto come supporto per l'apprendimento delle lingue. Nel mio cuore ci sono l'inglese, l'italiano e il dialetto. Queste sono le mie 'lingue del cuore', dato che mi ci sento molto legata: l'italiano è la mia lingua madre, con la quale sono cresciuta; il dialetto fa parte della mia vita e della mia identità, rappresenta per me chi sono veramente e da dove vengo¹².

Nel mio ritratto linguistico l'inglese si trova in tre parti del corpo: nel cuore, nella pancia e nelle mani. Per quanto riguarda la scelta del cuore, percepisco l'inglese

¹² Come simbolo letterario, per esempio, il cuore simboleggia soltanto il potere della vita, in generale, ma anche tanto l'energia del pensiero e del sentimento, nonché una conoscenza più profonda (cfr. Renger 2012). Per un'interpretazione dettagliata dei testi sui ritratti linguistici cfr. Thüne/Post (2021).

come la lingua straniera a me più vicina, e anche come la lingua più istintiva: talvolta mi risulta talmente facile parlare in inglese che mi basta seguire un discorso in lingua per continuare istintivamente a parlarla in seguito, anche se non sarebbe richiesto dalla situazione. Per questo motivo, ho rappresentato la lingua inglese anche nella pancia della figura. Infine, l'inglese si trova anche nelle mani per via della sua indubbia utilità: oggi, è la lingua più importante a livello internazionale, con la quale è possibile comunicare e comprendersi facilmente in tutti i Paesi del pianeta. Nella parte bassa del ritratto linguistico troviamo la lingua russa, che mi appassiona molto, ma che, purtroppo, non esercito più da due anni. Pertanto, il posizionamento nelle gambe della figura simboleggia una dimenticanza graduale. Infine, il francese è rappresentato nei piedi del ritratto linguistico per due motivi: in primo luogo, ho studiato questa lingua solo alla scuola secondaria di primo grado e ora non la parlo più, ho dimenticato quasi tutto; in secondo luogo, non amo questa lingua e in questo contesto, dal mio punto di vista, i piedi sono la parte del corpo che può esprimere al meglio sentimenti negativi.

Il testo non è stato scritto contemporaneamente al ritratto linguistico, quindi presenta una logica diversa rispetto agli esempi tratti dai dialoghi, che, invece, si sono sviluppati spontaneamente dopo la fase del disegno; ciononostante, e pur presentando una struttura monologica, la sua funzione è la stessa, e cioè è una riflessione sull'esperienza linguistica. La struttura del testo, che si apre con un elenco delle sette lingue che compongono il suo repertorio linguistico e presenta un primo commento alla scelta dei colori, mostra l'enfasi dell'autrice.

L'autrice distingue tra i colori che ha scelto 'casualmente' per le sue lingue e quelli per i quali ha operato una scelta ben precisa. Nomina dapprima la sua lingua madre, l'italiano, e il suo dialetto regionale (di Perugia), per poi menzionare il russo e lo spagnolo. Per lei, dunque, la scelta del "rosa per l'italiano, [...] viola per il dialetto, [...] giallo per il russo, verde chiaro per lo spagnolo" è stata casuale. Al contrario, il colore azzurro, utilizzato per l'inglese, è il suo colore preferito; in questo caso, si stabilisce quindi una forte connessione personale tra la lingua e il colore ad essa associato. Diverso è il caso del verde, scelto per il tedesco in quanto connotazione tipica della Germania, più precisamente delle "foreste tedesche". Segue, infine, la giustificazione della scelta del rosa chiaro per il francese, che, a differenza dell'inglese e dell'azzurro, rappresentano la lingua e il colore meno amati dall'autrice. A prima vista, la distinzione lessicale tra "rosa per l'italiano" e "rosa chiaro per il francese" potrebbe apparire problematica. Ai fini dell'interpretazione, sono però rilevanti le percezioni personali dei colori: uno sguardo più attento al ritratto linguistico rivela che il viola è in realtà una versione più scura del rosa, così come il dialetto è percepito come una varietà più antica della lingua italiana. Risulta, dunque, evidente come i colori del ritratto linguistico presentino dei riferimenti che possono rimanere celati e impliciti sul piano lessicale.

La scelta dei colori deve essere, dunque, interpretata anche alla luce delle altre parti del testo, che riguardano le parti del corpo selezionate dall'autrice. Proprio all'inizio del testo, CC dichiara di essere interessata allo spagnolo e di volerne approfondire lo studio in futuro. Il colore verde chiaro, associato allo spagnolo e collocato intorno alla testa, dove occupa ancora poco spazio a causa del basso livello di conoscenza, acquisisce così una connotazione positiva. Anche il tedesco si trova nella testa della figura, da un lato per via della struttura razionale della lingua, dall'altro per lo sforzo cognitivo e la concentrazione richiesti all'autrice per imparare la lingua.

Interessante è poi la connessione con la lingua madre italiana, posta sulle spalle e che rappresenta per l'autrice un supporto per l'apprendimento linguistico. La spiegazione

fornita da CC può essere soggetta a più interpretazioni: se, da un lato, la lingua madre si rivela un bagaglio sicuro, che aiuta l'autrice ad affrontare lo studio delle altre lingue, l'attività di apprendimento può comportare una continua comparazione linguistica, che può risultare tanto complessa quanto, talvolta, gravosa (di conseguenza, potrebbe pesare sulle spalle).

Inoltre, l'inglese, l'italiano e il dialetto sono chiaramente descritti come "lingue del cuore", e rappresentano l'identità dell'autrice. Nel corpus oggetto di indagine il cuore viene menzionato nella maggior parte dei dialoghi, spesso anche come simbolo. Mentre non sorprende che CC collochi nel cuore la lingua madre e il dialetto d'origine, nel caso dell'inglese si tratta di un chiaro posizionamento in qualità di lingua straniera preferita. L'inglese appare, infatti, anche in altre parti del corpo (pancia e mani), che rimandano a ulteriori implicazioni, come quella di essere la lingua più istintiva di CC ("che viene dalla pancia") nonché una lingua con cui si può comunicare ovunque e che apre alla possibilità di azione nel mondo (mani). Problematico è, invece, è il rapporto con il russo, minacciato da un graduale oblio, ragione per cui l'autrice la colloca nella parte inferiore del corpo. Tuttavia, ancora più in basso, nei piedi, si posiziona il francese, la lingua meno amata da CC.

Se si considerano il ritratto linguistico e il testo nel loro insieme, appare evidente che sia i colori che le lingue ad essi associate costituiscono importanti elementi strutturali. È possibile operare una distinzione tra rappresentazione narrativa (il testo) e rappresentazione visiva (l'immagine), che si sviluppano con l'aiuto della ripetizione e della focalizzazione. Tanto nell'immagine, quanto nel testo, l'informatrice segue una gerarchia semiotica dall'alto verso il basso (cfr. Kress/van Leeuwen 2006): ciò che si trova nella parte più alta dell'immagine è particolarmente – e positivamente – enfatizzato; al contrario, le parti collocate in basso assumono minore importanza o un significato negativo. Nel testo, la ripetizione crea una particolare rilevanza testuale: l'italiano, in quanto lingua madre, viene menzionato tre volte, il dialetto e lo spagnolo due volte ciascuno, mentre l'inglese ricorre in più punti, a conferma dell'importanza data dall'autrice a questa lingua nella sua esperienza linguistica. Un punto focale dell'immagine è costituito dal cuore, dipinto come elemento aggiuntivo rispetto alla figura originale e che, in quanto simbolo e attraverso il molteplice utilizzo del colore, assume un significato particolarmente rilevante nell'esperienza linguistica di CC.

Osservando il modo in cui è stato colorato questo ritratto linguistico, qui scelto come esempio esemplificativo, emerge come la dimensione semantica dei colori suggerite da Heller (cfr. par. 3.) si sovrappongono solo in parte alle colorazioni motivate dall'autrice. Per esempio, il verde è generalmente sinonimo di natura, vita, salute, giovinezza e speranza (cfr. Heller 1989 di cui al par. 3.); nel testo, l'autrice differenzia tra il verde, che associa al tedesco e alla foresta tedesca, cioè a un aspetto della natura, e il verde chiaro, che rimanda allo spagnolo e al suo desiderio di apprenderlo ancora meglio (si tratta quindi di una speranza). Nel caso di Heller, il giallo sta per ottimismo, illuminazione e gioia di vivere; l'informatrice, invece, usa il giallo per una lingua (il russo) che conosce poco e che sta progressivamente dimenticando.

Nel complesso, immagine e testo offrono uno sguardo sulla ricostruzione dell'esperienza linguistica. I temi focali dei commenti ai ritratti linguistici sono la percezione della lingua madre e delle altre lingue così come la descrizione dell'esperienza linguistica. I dialoghi e le loro trascrizioni mostrano ambivalenze e attribuzioni linguistiche, situazioni di apprendimento, ricordi linguistici e desideri per il futuro; tuttavia, non si tratta sempre di affermazioni univoche, bensì di una serie di attribuzioni che hanno un effetto reciproco

sui colori e sulle parti del corpo. Questo porta alla creazione di un'istantanea raffigurante la persona mentre descrive il suo repertorio linguistico in un momento ben preciso. Dato che il ritratto linguistico può essere ripetuto, sarebbe interessante raccoglierne le diverse versioni per confrontarle nel tempo, come suggerisce il Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue (CEFR).

5. Conclusioni

Gli studenti, i cui ritratti linguistici sono alla base delle considerazioni esposte nel presente saggio, hanno utilizzato colori diversi per rappresentare le proprie lingue. Ad esempio, confrontando le associazioni al simbolismo dei colori elencate da Heller (1989), è possibile notare che, nel caso del rosso e del giallo, i collegamenti fatti dagli studenti vanno decisamente nella stessa direzione. Il colore più usato è, infatti, il rosso, che esprime soprattutto l'intensità dell'esperienza linguistica, vissuta nelle diverse parti del corpo. Il fatto che il giallo simboleggi generalmente la gioia di vivere trova una sua esemplificazione tra gli studenti che hanno associato questo colore al sole. In senso lato, anche le attribuzioni degli altri colori si corrispondono, con l'eccezione del rosa chiaro, che CC connota negativamente (cfr. par. 4.), e del bianco, che spesso non è stato usato consapevolmente, ma è emerso per caso sotto forma di uno spazio rimasto libero all'interno del ritratto linguistico. Inoltre, dal testo di CC emerge che l'utilizzo di certi colori è percepito come accidentale. Il modo in cui i significati vengono associati ai colori, infine, non è sempre estrapolabile direttamente dal ritratto, ma emerge nei dialoghi tra gli informatori.

Un'altra questione che si pone nell'interpretazione dei ritratti linguistici riguarda la concentrazione degli informatori su parti del corpo ben specifiche. A tal riguardo, è possibile orientarsi sulle tre dimensioni interpretative di Kress/van Leeuwen (2006). Il primo criterio, il valore informativo, cioè la collocazione di elementi in determinate zone dell'immagine (destra o sinistra, in alto o in basso), indica che gli studenti hanno proceduto dall'alto verso il basso. Ciò è confermato dal fatto che la testa della figura è stata colorata più frequentemente. L'esperienza del discorso in questo gruppo sembra essere caratterizzata, sotto un punto di vista puramente quantitativo, da una forte componente cognitiva. Dato che la testa è la parte del corpo che riceve maggiore attenzione, è possibile affermare che soddisfi il criterio di "salienza". In certi casi sono stati disegnate le orecchie e la bocca oppure anche i capelli come elementi aggiuntivi, rilevanti per l'esperienza linguistica dell'individuo e ai quali si fa riferimento da un punto di vista semiotico. Lo stesso discorso si applica ai cuori disegnati nei ritratti. In Europa si è assistito ad una lunga tradizione dualistica che combina testa (come parte razionale)¹³ e cuore (come parte emotiva) in qualità di sedi centrali della comprensione umana. Successivamente, tale dualismo ha iniziato a includere anche il ventre come organo interno e come mezzo di espressione

¹³ Cfr. Sherifian et al. (2008: 7): "The much discussed Cartesian dualism, characterized by a 'disembodied rational mind', is a 'mind-brain split' as a 'mind-body split' (Stevens 1997: 268-269; see also Damasio 1994). The diachronic shift to the dominance of dualism in West Asian and Western thought, involving replacement of heart-expressions by head-expressions in related languages [...], is generally linked to the development in medicine and philosophy in the sixteenth and seventeenth centuries, when the 'real function of the heart was discovered'".

dell'esperienza corporea più istintiva¹⁴. Sorprendentemente, per la pancia vengono però usati meno colori, e con significati ancora diversi: per esempio, non viene utilizzato il verde (che è associato alla natura), bensì l'arancione (qui con un valore positivo).

Nei ritratti linguistici si possono inoltre rintracciare vari esempi per la terza categoria di Kress/van Leeuwen (2006), la "composizione": da un lato, i punti in cui colori diversi vengono utilizzati contemporaneamente nelle stesse parti del corpo (come nel caso delle strisce o dei punti); dall'altro lato, quelle parti della figura lasciate vuote, per dimostrare che l'esperienza linguistica è particolarmente intensa su parti del corpo molto specifiche, oppure per lasciare spazio a possibili sviluppi ulteriori. Il fatto che anche mani, braccia, piedi e gambe vengano colorati è espressione dell'*agency* degli informanti, cioè dell'azione concreta (ad esempio, nel caso delle mani, rimanda ai gesti linguistici in italiano, oppure all'uso quotidiano di una data lingua, ad esempio dell'inglese) o del movimento nello spazio (ad esempio, le lingue possono generare opportunità di lavoro o permettere alle persone di viaggiare).

Dai risultati di questa ricerca emerge come l'assegnazione di significati assoluti all'uso dei colori risulti difficoltosa. Ciò è ulteriormente confermato da aspetti che non si è potuto approfondire in questa sede, come le sfumature più chiare o più forti dello stesso colore, i tratteggi o le altre colorazioni strutturanti (ad esempio tratti, cerchi, ecc.)¹⁵, in parte legati all'intensità dell'esperienza linguistica o interpretabili come astrazioni dal repertorio linguistico e dall'esperienza linguistica. Come dimostrano gli esempi esaminati, i dialoghi costituiscono, dunque, un mezzo esplicativo fondamentale.

Nel tentativo di analizzare i colori e la loro frequenza nella riproduzione del corpo, emerge la presenza di un'interfaccia tra uso personale e tradizione culturale¹⁶. Questo vale sia per i colori sia per il simbolismo del corpo. La concettualizzazione delle immagini corporee ha una lunga tradizione in numerose culture, che sono state ripetutamente oggetto di indagini in etnolinguistica o linguistica culturale (cfr. i singoli studi in Sharifian 2015; per una panoramica cfr. Sharifian 2017). Da questo punto di vista, numerose ricerche sono state condotte anche sull'uso delle metafore (cfr. ad esempio Sharifian et al. 2008), la cui importanza per le composizioni culturali, i testi e i modelli mentali è stata dimostrata dalla linguistica cognitiva (cfr. Sherifian 2017: 11). La centralità assunta dalle parti del corpo che presentano una connotazione culturale nella loro dimensione 'interna', come la testa, il cuore e la pancia, è diventata particolarmente evidente per mezzo degli

¹⁴ Cfr. anche Sherifian et al. (2008: 15): "The stomach and the intestines are not very productive domains in emotion conceptualizations and the author intimates that we are not dealing with a cultural model here, but with a more universal instantiation of embodiment".

¹⁵ Cfr. Busch (2018a: 92): "Analytical structures can also be looked at in terms of their degree of abstraction and their accuracy. Since linguistic repertoires are not exactly palpable entities, their representations will always be abstract to some degree".

¹⁶ Sul tema delle diverse concezioni culturali del colore, cfr. Sharfian (2017: 8): "Several studies, for example, have shown differences in categorisation of colours, in particular blue and green, between Japanese and (American) English speakers (e.g., Uchikawa & Boynton, 1987). Kuriki et al. (2017, p. 2) note that the Japanese words *ao* (*blue*) and *midori* (*green*) were used more or less interchangeably [...]. In present-day Japanese, *ao* is still used to denote certain green things, as well as being an abstract color term for blue things in general, whereas *midori* always names only green things'. Finally, different languages may have different cultural *metaphors* involving colour. Some English expressions that reflect such cultural metaphors are *white lie*, *black sheep*, *black market*, *black humour*, *green old age*, *red tape*, etc. Just to focus on the first two, a harmless and trivial lie is conceptualised as a white lie, and a family member who is regarded as a disgrace to the family is conceptualised as the family's black shee".

studi comparativi¹⁷ e delle cosiddette *embodied cultural metaphors*¹⁸, le metafore culturali che mettono in relazione il corpo umano con un'immagine. Nel complesso, tali studi linguistici e culturali confermano l'importanza di lavorare con immagini che rappresentano il corpo¹⁹. Studi futuri sui ritratti linguistici potrebbero riguardare l'uso delle metafore nei dialoghi e approfondire il posizionamento ideologico delle lingue (cfr. Platzgummer 2021), mettendo così in luce valutazioni positive o negative implicite di lingue e varietà sia nei ritratti linguistici sia nella fase descrittiva. Le attribuzioni fatte (lingua del cuore, lingua utile ecc.) possono talvolta apparire come stereotipi, ma, in quanto tali, sottolineano l'esperienza linguistica, il suo condizionamento e le difficoltà nel tematizzarla con parole proprie.

Bibliografia

- Bamberg, M. (1999) 'Is there anything behind discourse? Narrative and the local accomplishment of identities', *Challenges to Theoretical Psychology*, 67, 220-227.
- Blommaert, J. (2010) *The Sociolinguistics of Globalization*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bourdieu, P. (1990) *Was heißt sprechen? Die Ökonomie des sprachlichen Tausches*, Wien: Braumüller.
- Busch, B. (2010) 'Die Macht präbabilonischer Phantasien. Ressourcenorientiertes sprachbiographisches Arbeiten', in *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik (LiLi)*, 40, 58-82
- Busch, B. (2017) 'Expanding the notion of the linguistic repertoire: on the concept of Spracherleben – the lived experience of language', *Applied Linguistics*, 38 (3), 340-358.
- Busch, B. (2018a) 'Das Sprachenportrait in der Mehrsprachigkeitsforschung', *OBST. Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie*, 93, 53-70.
- Busch, B. (2018b) 'The language portrait in multilingualism research: Theoretical and methodological considerations', *Working Papers in Urban Language and Literacies*, 1-13. https://heteroglossia.net/fileadmin/user_upload/publication/WP187_Busch_2016_Methodology_in_biograp.pdf (19/05/2022).

¹⁷ Cfr. Sharifian et al. (2008: 4): "Both cultural models of the mind and more scientific approaches in philosophy and/or medicine have in various cultures invoked central parts of the human body as the locus of the mind. The major loci have been the abdomen region, the heart region and the head region or, more particularly, the brain region. These three types of conceptualizations can be labeled 'abdominocentris', 'cardiocentris', and 'cerebrocentrism' (or 'cephalocentrism'), respectively. These three labels only intend to capture the idea that the region in question is the main centre, which does not exclude a similar role for body parts in other regions".

¹⁸ "Conceptual metaphors are usually derived from bodily experiences; cultural models, however, filter bodily experiences for specific target domains of conceptual metaphors; and cultural models themselves are very often structured by conceptual metaphors" (Sharifian et al. 2008: 29).

¹⁹ Sharifian et al. (2008: 13) affermano: "languages [...] reveal a tendency to employ the domain of internal body organs as a source of conceptualizations for the human faculties of thought and emotion, for personality traits, for mood, etc. This is not astonishing, in view of the fact that people all over the world, independent of their cultural back grounds and culture-specific conceptualization of the body itself, do have bodies that are basically similar and therefore necessarily share bodily experiences".

- Busch, B. (2021) 'The body image: taking an evaluative stance towards semiotic resources', *International Journal of Multilingualism*, DOI: 10.1080/14790718.2021.1898618.
- Dobrovol'skij, D. e E. Piirainen (2005) *Figurative Language. Cross-cultural and cross-linguistic perspectives*, Leiden: Brill.
- Dolto, F. (1984) *L'immagine inconsciente del corpo*, Paris: Éditions du Seuil.
- Duranti, A (2004) 'Agency in Language' in Alessandro Duranti (ed.), *A companion to linguistic anthropology*, Malden: Blackwell, 451-474.
- Gogolin, I. e U. Neumann (1991) 'Sprachliches Handeln in der Grundschule', *Die Grundschulzeitschrift*, 43, 6-13.
- Gumperz, J. J. (1964) 'Linguistic and Social Interaction in Two Communities', *American Anthropologist*, 66, 137-153.
- Heller, E. (1989) *Wie Farben wirken. Farbpsychologie. Farbsymbolik. Kreative Farbgestaltung*, Reinbeck bei Hamburg: Rowohlt.
- Kalaja, P. e A. Pitkänen-Huhta (2018) 'Visual methods in applied language studies', *Applied Linguistics Review*, 9 (2-3), 157-176.
- Kress, G. e T. van Leeuwen (2006) *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, Oxon/New York: Routledge.
- Krumm, H.-J. e E.-M. Jenkins (2001) *Kinder und ihre Sprachen – lebendige Mehrsprachigkeit: Sprachenportraits gesammelt und kommentiert von Hans-Jürgen Krumm*, Wien: Eviva.
- Lakoff, G. e M. Johnson (1980) *Metaphors We Live By*, Chicago: University of Chicago Press.
- Merleau-Ponty, M. (1974) *Phänomenologie der Wahrnehmung*, Berlin: De Gruyter.
- Platzgummer, V. (2021) *Positioning the Self. A Subject-Centred Perspective on Adolescents. Linguistic Repertoires and Language Ideologies in South Tyrol* [tesi dottorale non pubblicata]. Universität Wien.
- Purkartshofer, J. (2011) 'Sprachliche Räume als Teil multilingualer Familienentwürfe – ausgesprochene Erwartungen werdender Eltern' in Eva-Maria Thüne e Anne Betten (Hg.), 261-291.
- Renger, B. (2012) 'Herz' in Günter Butzer e Joachim Jacob (Hg.), *Metzlers Lexikon literarischer Symbole*, Stuttgart/Weimar: Metzler, 180-181.
- Sharifian, F. (Hg.) (2015) *The Routledge Handbook of Language and Culture*, Abingdon: Routledge.
- Sharifian, F. (2017) *Cultural Linguistics. Cultural conceptualisations and language*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Sharifian, F et al. (Hg.) (2008) *Culture, body, and language: conceptualizations of internal body organs across cultures and languages*, Berlin/New York: Mouton De Gruyter.
- Selting, M. et al. (2009) 'Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT 2)', *Gesprächsforschung*, 10, 353-402.
- Thoma, N. (2018) *Sprachbiographien in der Migrationsgesellschaft. Eine rekonstruktive Studie zu Bildungsverläufen von Germanistikstudent*innen*, Bielefeld: Transcript.
- Thüne, E. M. e A. Betten (Hg.) (2011) *Sprache und Migration. Linguistische Fallstudien*, Rom: Aracne.
- Thüne, E.-M. e S. Post (2021) 'Sprachbiografien als didaktisches Instrument schulischer Reflexion über Spracherwerb und Mehrsprachigkeit. Interdisziplinäre Perspektiven auf

autobiografisches Schreiben in Sprachlernklassen' in: Renata Behrendt e David Kreitz (Hg.), *Autobiografisches Schreiben in Bildungskontexten. Konzepte und Methoden*, Bielefeld: wbv, 77-94.

